

Data: 01.11.2021 Pag.: 1,9
 Size: 987 cm2 AVE: € 28623.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



▲ Candidato Michele Vietti

Il caso Finpiemonte

“Stessa testa per finanziarie di due regioni? Può funzionare”

di **Francesco Antonioli**

«Con Michele Vietti regista unico ci saranno vantaggi per le finanziarie di Piemonte e Lombardia». A sostenerlo è Pietro Paolo Biancone, 51 anni, ordinario di Economia aziendale all’U-

iversità di Torino, che con il suo team studia da tempo questi temi. Per Biancone la nomina dell’avvocato torinese Michele Vietti, ex vicepresidente del Csm ed ex sottosegretario alla Giustizia e all’Economia sa-

rebbe positivo per Finpiemonte: «Basta con la guerra dei campanili: la competizione si fa con altre aree dell’Europa: si deve ragionare in chiave di territori vasti». ● *a pagina 9*

Biancone e l’ipotesi di sinergie sull’asse Torino-Milano

“Con Vietti regista unico vantaggi per le finanziarie di Piemonte e Lombardia”

di **Francesco Antonioli**

Si apre una pagina inedita per Finpiemonte. Domani la giunta Cirio dovrebbe annunciare il nuovo Cda della finanziaria regionale con la nomina a presidente dell’avvocato torinese Michele Vietti. Classe 1954, ex vicepresidente del Csm ed ex sottosegretario alla Giustizia e all’Economia tra il 2001 e il 2006 nei governi Berlusconi: adesso è

presidente di Finlombarda e anche dell’Anfir, l’Associazione nazionale delle finanziarie regionali. Il nome non è una svolta politica o generazionale, ma Piazza Castello pensa di giocare la sua autorevolezza per creare massa critica con il Pirellone. Non una fusione, bensì una sinergia virtuosa. La scelta arriva dopo mesi turbolenti

tra Regione e Cda presieduto da Roberto Molina, in quota Lega e nominato dall’attuale maggioranza, con divergenze sempre più forti con nomenclatura amministrativa e collegio sindacale, fino alle dimissioni di tutti i componenti in settembre. Poco più di un anno di attività: oggetto del contendere – ora nel mirino, oltre che della Corte dei

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 01.11.2021 Pag.: 1,9
 Size: 987 cm2 AVE: € 28623.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



conti, anche della Procura - le gestioni precedenti e i mancati controlli della Regione su crediti deteriorati e consulenze. Situazione paradossale, perché l'ultimo Cda non aveva "colpe" se non voler controllare meglio. Si vedranno gli sviluppi, mentre è ancora in corso il processo per peculato a carico dell'ex presidente Fabrizio Gatti. C'è la sfida urgente del Recovery Plan. Le risorse passeranno dalla finanziaria e non ci si può permettere figuracce con Bruxelles. Il nuovo scenario viaggia sull'asse Torino-Milano. Una scelta praticabile? Un valore aggiunto o un danno per il sistema Piemonte? Ne parliamo con Pietro Paolo Biancone, 51 anni, ordinario di Economia aziendale all'Università di Torino, che con il suo team studia da tempo questi temi.

Professor Biancone, è una buona idea la collaborazione tra Finpiemonte e Finlombarda?
 «È molto interessante. Le strutture "in house", come le finanziarie regionali, necessitano di una "compliance" - cioè di una adesione a norme e procedure - molto articolata. Sono vigilate dalla Corte dei conti. Una configurazione che assorbe risorse. Centralizzare i sistemi dei controlli tra le due finanziarie consentirebbe di essere precisi e di liberare energie per la progettazione dello sviluppo. Una piattaforma comune su cui sperimentare sinergie non potrebbe che fare del bene a entrambe le realtà».

Ne avrebbero un danno i progetti industriali in terra piemontese?
 «Basta con la guerra dei campanili, ragioniamo nella prospettiva dei

"territori vasti". Le risorse vanno utilizzate bene. La competizione, semmai, si fa con altri territori dell'Europa e del mondo».

Insomma, nessun impedimento normativo ed economico all'alleanza?

«No. Certo, non esistono ancora esempi simili, ma perché li si dovrebbe frenare? La collaborazione tra enti pubblici è auspicabile. Ha un valore aggiunto. Il territorio riesce a far squadra su progetti. Strumenti che favoriscano lo "sguardo lungo" aiutano a superare casacche politiche e campanilismi locali. Cosicché, un unico presidente con l'esperienza di Vietti potrebbe consentire ottimi risultati».

[/INTERVISTA] Il rapporto con la burocrazia regionale è sempre stato punto d'inciampo. Perché?

«Le partecipate debbono seguire le governance politica. È un delicato equilibrio tra autonomia e capacità di essere al servizio della Regione. Richiede senso dello Stato e competenze, non schiavitù...».

Il Recovery Plan non passa una seconda volta. Che si può fare?

«Il momento ci sta orientando a guardare nella stessa direzione. Ci sono gli obiettivi 2030 dell'Onu, il Green Deal europeo, le risorse incrementali legate alle ricadute sociali che si sapranno generare. Servono macchine efficienti. Dimentichiamo il passato e andiamo oltre».

Però, nel caso di Finpiemonte, ci sono ceppi come i crediti deteriorati per centinaia di milioni in pancia. Ne usciremo?

«Io non so valutare, perché non ne ho gli elementi, se i mancati

rimborsi siano dovuti alle crisi economiche degli ultimi anni, Covid compreso, o a una disinvoltura nella gestione dei crediti. Bisogna assumersi comunque le responsabilità. Che, alla fine, gravano sul conto economico attuale: eliminare i crediti deteriorati comporta inserire svalutazioni in conto economico, che pesano negativamente nella determinazione delle performance d'esercizio».

Siete a disposizione come Università?

«Tutte le istituzioni pubbliche debbono guardare lontano e creare collaborazione. Se serve, noi ci siamo. Fa parte della terza missione dell'ateneo».

Potrà la nuova Finpiemonte contribuire all'impatto sociale di cui tanto si parla?

«Dovrà. È una condizione necessaria. Le risorse che arrivano da Next Generation Eu vanno investite con impatto sociale, ambientale e di governance, con attenzione di genere. Non sono parole al vento o per manifestanti in piazza. Ma una consapevolezza nuova».

È un approccio totalmente diverso.

«Sì, ed esige la corresponsabilità di tutti. La rendicontazione dei progetti non significa mettere insieme pezzi di carta. Deve essere il frutto di una progettualità ben impostata. Bruxelles ha una elevata professionalità nel monitorare questi meccanismi. E una finanziaria regionale deve aiutare il percorso: nella velocità e nel rigore con cui rispondere ai bandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 01.11.2021 Pag.: 1,9
Size: 987 cm2 AVE: € 28623.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



—“—
*Centralizzare
i sistemi dei controlli
permetterebbe
di liberare energie
per progetti
di sviluppo comuni
e altre collaborazioni*



▲ **Economista** Paolo Biancone

*Basta con la guerra
dei campanili:
la competizione si fa
con altre aree
dell'Europa: si deve
ragionare in chiave
di territori vasti*

—”—



▲ **Inpectore**

Michele Vietti potrebbe essere candidato domani al vertice di Finpiemonte guida già Finlombarda

Data: 01.11.2021 Pag.: 1,9
Size: 987 cm2 AVE: € 28623.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Assemblea al Mauto I manager offrono competenze al Pubblico

“I dirigenti del terziario hanno continuato a crescere anche nella crisi innescata dalla pandemia. Questo a riprova che chi l’ha superata ha dovuto investire in managerialità per cambiare modelli di business e organizzazione del lavoro. I dirigenti del terziario sono cresciuti in Italia dell’1,1% nel 2020 e del 3% nei primi 9 mesi del 2021. In Piemonte siamo a +0,5% nel 2020 e + 2% nel 2021. Oggi dobbiamo ancor più lavorare con tutti gli stakeholder sul territorio per mettere a fattor comune anche fuori dalle aziende quelle competenze e capacità gestionali che fanno dei manager oggi un fattore ancora più determinante per passare dalla resilienza alla ripartenza». Così il presidente Daniele Testolin ha aperto l’Assemblea dei manager del terziario di Piemonte e Valle d’Aosta al Mauto. Introducendo i lavori della tavola rotonda sul tema “Insieme si può” Volano del Rilancio: competenza, cultura, infrastrutture, innovazione Testolin ha spiegato «Strategia, politica e gestione manageriale saranno il vero motore della ripartenza dell’Italia. Il percorso di una crescita sostenibile e duratura da costruire su basi nuove, figlie di uno stravolgimento dei paradigmi classici e di una fluidità della situazione economica, sociale e politica»